

SISMED – Società Italiana per la Storia Medievale



Analisi del questionario
sulla parità di genere nella medievistica
(maggio 2022)

versione completa

Gruppo di lavoro Parità di genere e inclusività

Marina Gazzini, Paola Guglielmotti, Isabella Lazzarini, Vito Loré,
Salvatore Marino, Francesco Senatore, Giacomo Vignodelli, Giulia Zornetta

Analisi del questionario
sulla parità di genere nella medievistica
(maggio 2022)

- Premessa
- Dati generali
- Parte anagrafica
- Quesiti a risposte multiple
- Eventuale ruolo della SISMED

Commissione Parità di genere e inclusività
Marina Gazzini, Paola Guglielmotti, Isabella Lazzarini, Vito Loré,
Salvatore Marino, Francesco Senatore, Giacomo Vignodelli, Giulia Zornetta

Premessa

Qualche nota su come il Gruppo di lavoro ha proceduto nell'analizzare e nel presentare i dati del questionario è necessaria.

- Due precisazioni in merito agli insiemi considerati:
 - va ricordato che il quadro del rapporto tra i generi nei ruoli dell'Università (slide n. 5) si riferisce al solo SSD M-STO/01 (Storia medievale) e non ambisce dunque a esaurire l'intero comparto della medievistica universitaria;
 - tra quanti hanno risposto al questionario (slide n. 9 e 10) si trovano tanto strutturati e non strutturati nell'Università, quanto storici e storiche di altri settori professionali: il questionario rispecchia perciò la composizione della SISMED.
- In generale, il numero dei questionari compilati non è sufficiente per sistematiche analisi statistiche; d'altro canto, risposte e commenti forniscono una serie di indicazioni di un certo interesse in merito tanto alla realtà quanto alla percezione del problema della parità di genere nell'università e negli ambienti di lavoro di medievisti e medieviste.
- Il questionario si compone di quattro sezioni: dati generali; carriera; vita personale al momento della compilazione; quesiti a risposta multipla. I dati delle quattro sezioni sono stati trattati e presentati in modo diverso, per una somma di ragioni:
 - i dati generali sono stati trasformati in istogrammi;
 - i dati relativi alla carriera non sono stati analizzati né presentati per due ragioni: avendo risposto in 117 (su 438), non hanno rilevanza statistica e possono permettere facili riconoscimenti personali (andando contro all'anonimato del questionario);
 - dei dati relativi alla vita personale, si è tralasciato quello relativo a partners eventuali, mentre si sono analizzati e presentati quelli relativi a figli/e; persone a carico; pendolarismo;
 - i dati dei 21 quesiti a risposta multipla sono stati trattati in due modi: di tutti sono state restituite le torte delle percentuali delle risposte; di quanti tra essi davano la possibilità di aggiungere un commento a scelta, alle torte si accompagna una sommaria sintesi dei commenti (non si sono riportati i commenti nella loro interezza per rispetto della privacy); di 6 quesiti (corrispondenti alle domande 1-2 e 5-8) si è presentata solo la torta;
 - si sono sintetizzati per genere i commenti liberi finali;
 - il quesito in merito al ruolo della SISMED nel monitorare e/o migliorare la consapevolezza di una parità di genere è stato posto a conclusione.

Dati generali

Strutturati di MSto/01 in ruolo al 5 maggio 2021 e al 5 maggio 2022

(dal sito del Ministero dell'Università e della Ricerca)

Ruolo	Totale 2021 → 2022	Donne 2021 → 2022	Uomini 2021 → 2022
Prima fascia	35 → 35	8 → 6 (17%)	27 → 29 (83%)
Seconda fascia (strutturati pre e post legge Gelmini)	(49+19)= 68 → 71	(21 +11)= 33 → 35	(28 +8)= 36 → 36
Ricercatori vecchio ordinam.	23 → 18	13 → 8	10 → 10
Ricercatori nuovo ordinam. (A e B)	(7+12)= 19 → 24	(0+4)= 4 → 7	(7+8)= 15 → 17
<i>Tutti i ricercatori</i>	42 → 42	17 → 15	25 → 27
Totale	145 → 148	56 → 58 (39%)	89 → 90 (61%)

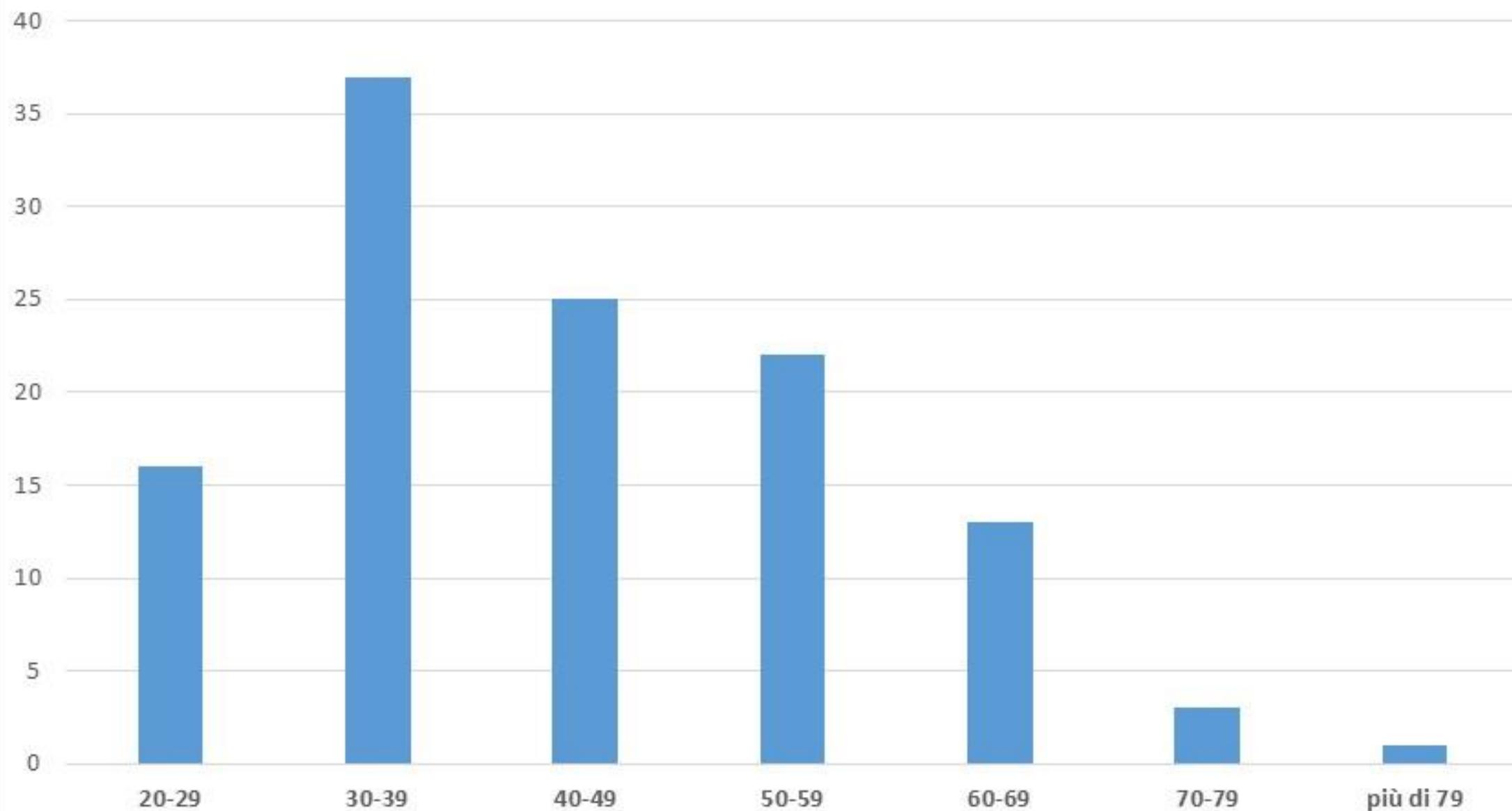
Soci SISMED e questionari compilati

438 soci SISMED: 160 donne = 36,53%
 278 uomini = 63,47%

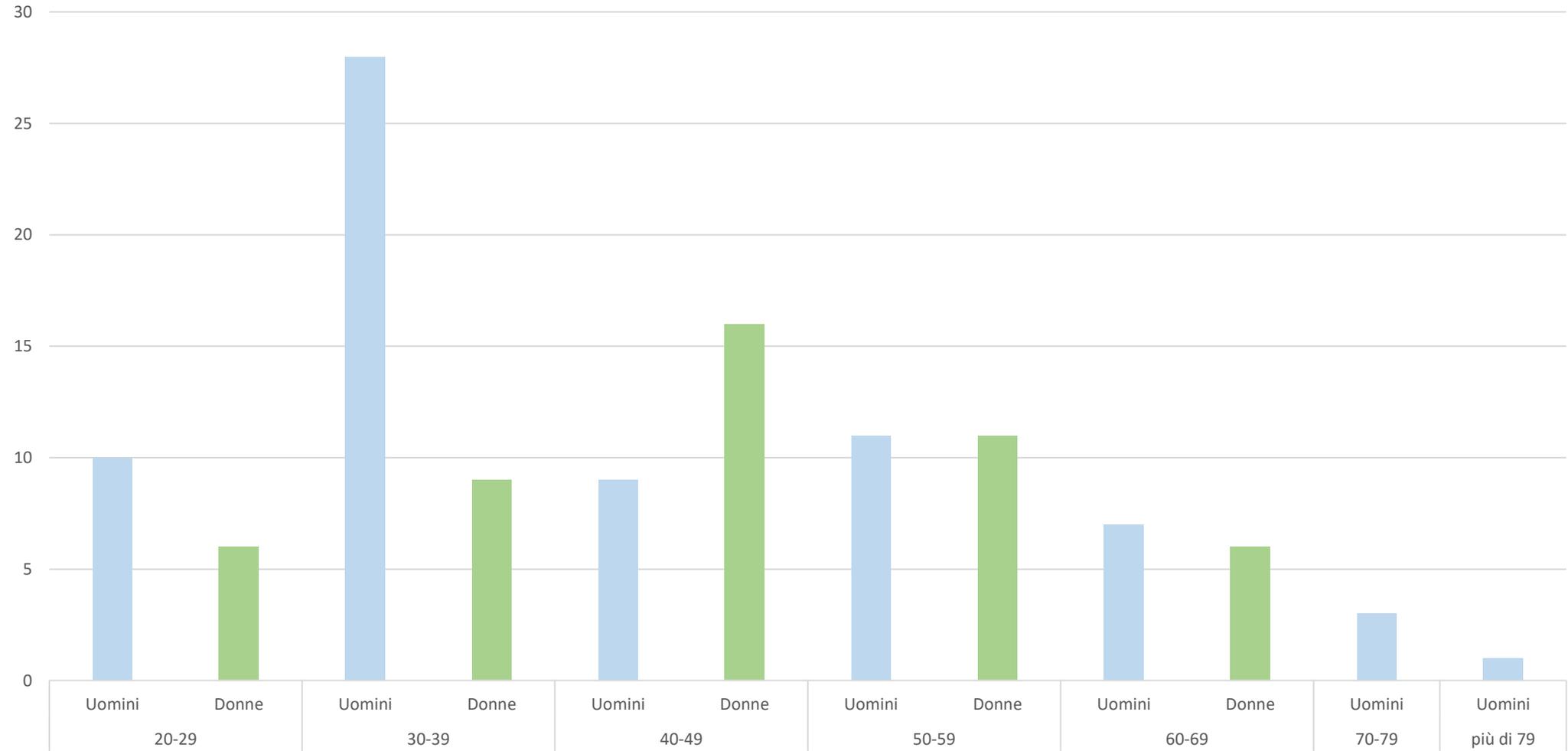
117 questionari compilati: 48 donne = 41,03%
 69 uomini = 58,97%

Ha risposto il 26,7% dei soci SISMED, vale a dire il
30% delle iscritte e il 24,82% degli iscritti

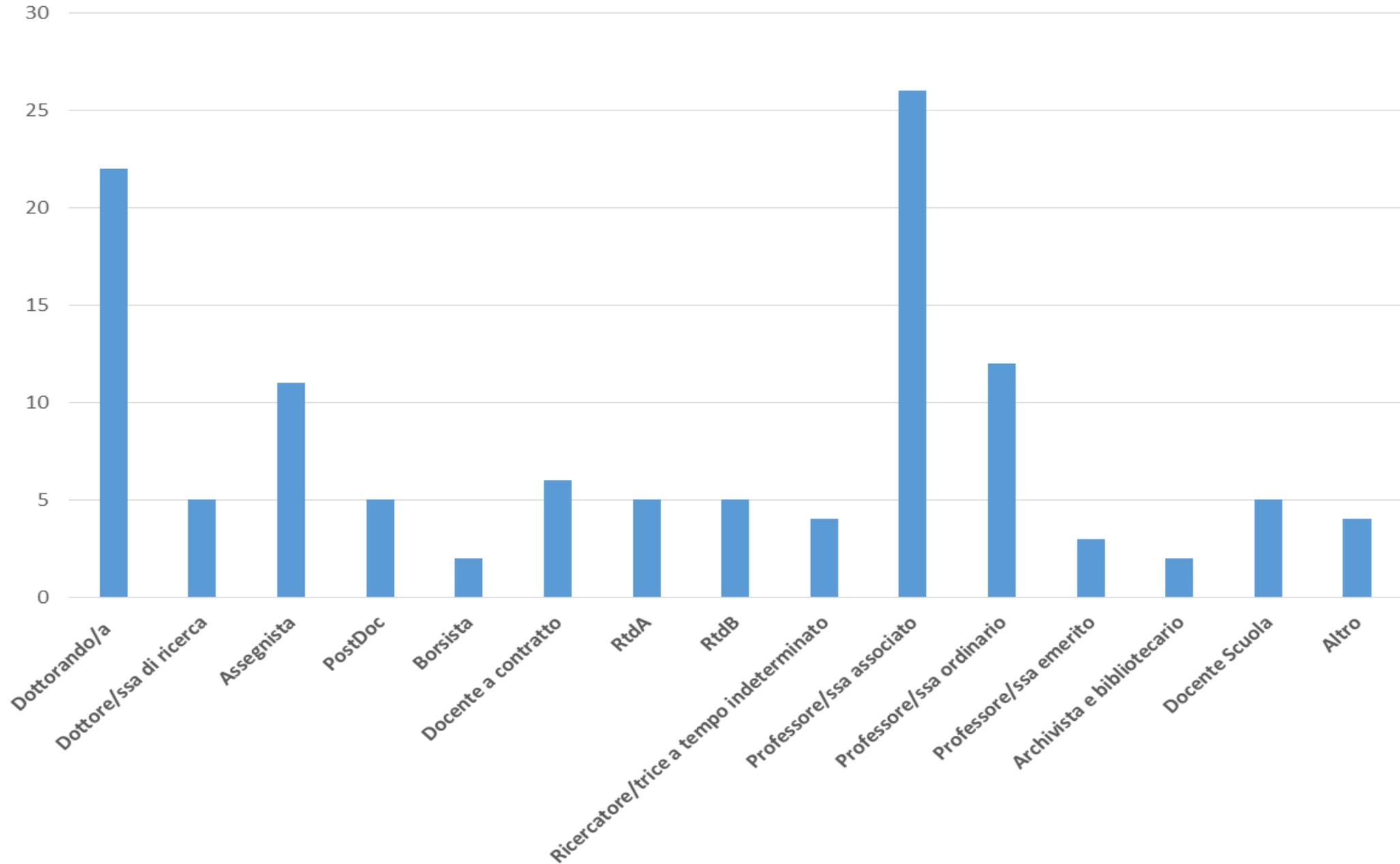
Risposte al questionario per classi d'età



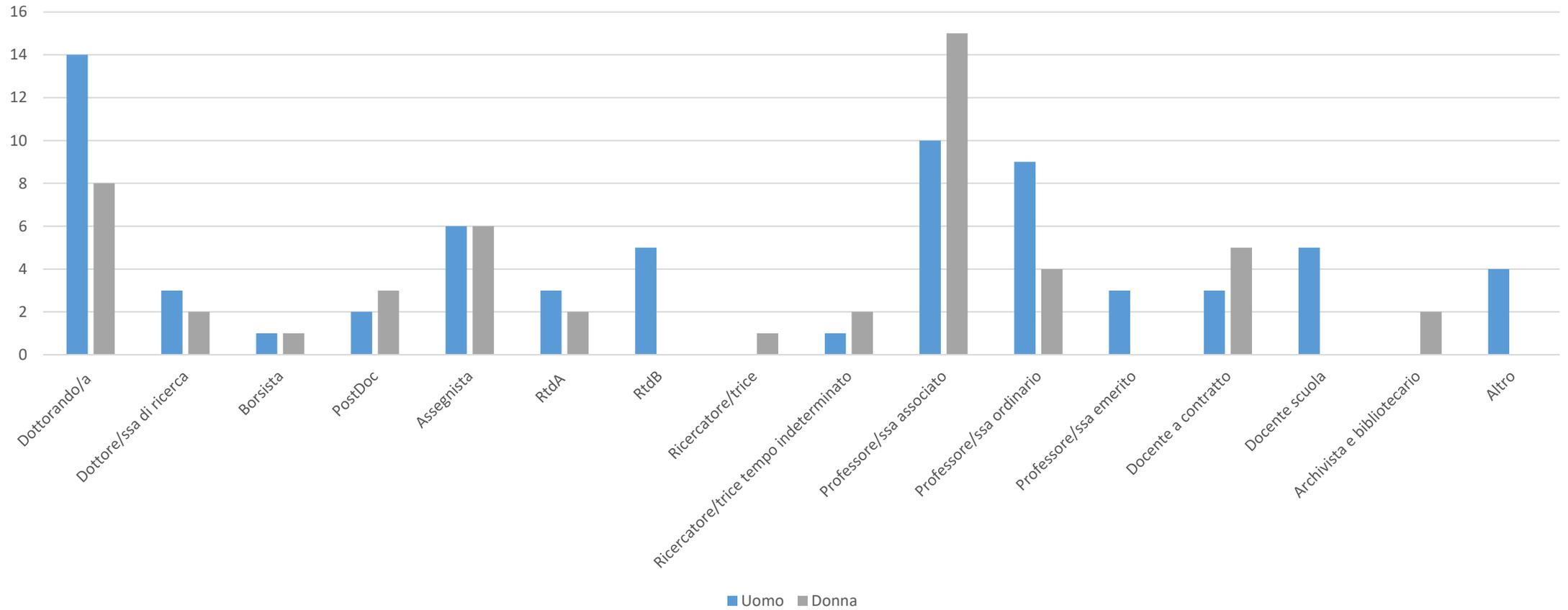
Intervistati divisi per classi di età e genere



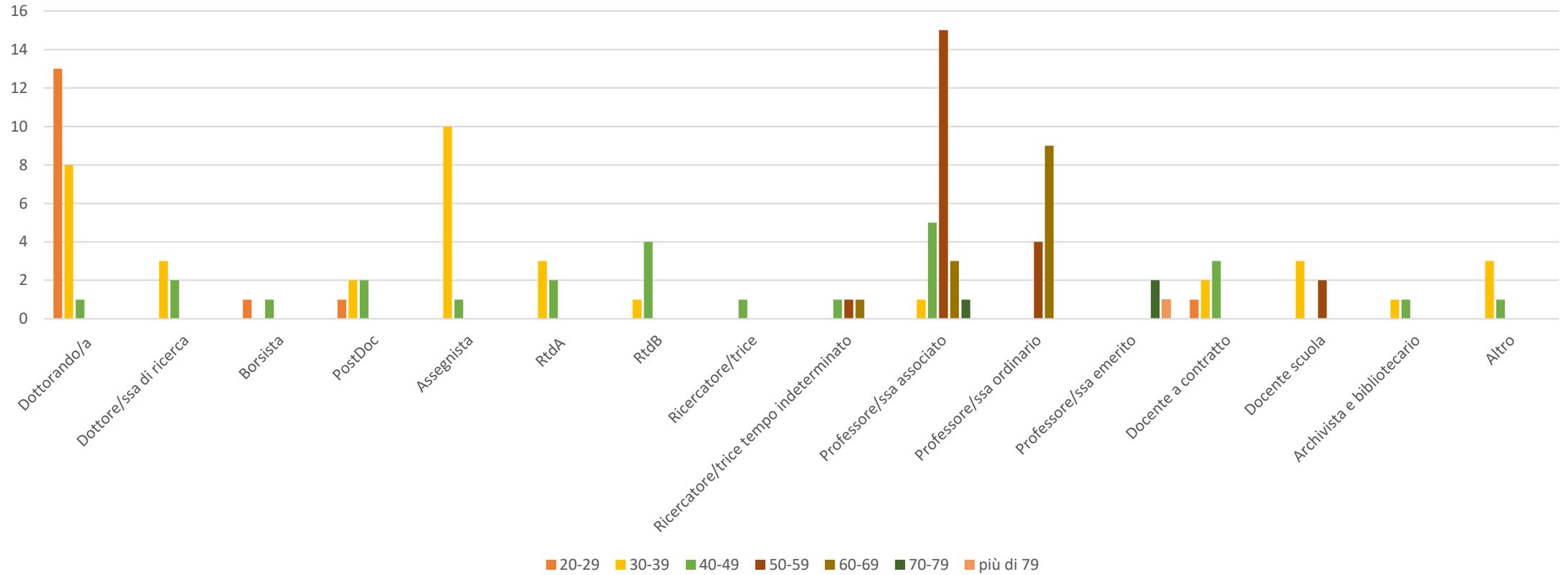
Ruoli attuali di chi ha risposto al questionario



Intervistati divisi per posizione lavorativa e genere



Intervistati divisi per posizione lavorativa e classi di età



Questionario

Parte anagrafica

Ha figli/e?

117 questionari: 69 uomini, 48 donne

- Su **117** hanno figli/e in **30**
- Se si contano solo i **51** in senso lato strutturati in università (emeriti e RtdA compresi) di ambo i generi: **27** hanno figli/e e **24** non hanno figli/e
- **Donne** in senso lato strutturate in università (emerite e RtdA comprese):
 - hanno figli/e in 13: 1 (ordinaria) ha 3 figli/e, 7 (una ordinaria, 5 associate e una ricercatrice) hanno 2 figli/e, 5 (4 associate e una RtdB) hanno un/a figlio/a
 - non hanno figli/e in 9 (2 ordinarie, 5 associate, una RtdB, 2 RtdA)

Ha figli/e?

117 questionari: 69 uomini, 48 donne

Con **4** figli/e = nessuno/a

Con **3** figli/e = **6**

- **4 uomini** (un associato, un RtdB, un emerito, un docente di scuola); **2 donne** (una ordinaria, una docente a contratto)

Con **2** figli/e = **19**

- **7 uomini** (3 ordinari, un emerito, un assegnista, un docente a contratto, un docente di scuola); **12 donne** (una ordinaria, 5 associate, una docente a contratto, una ricercatrice, una dottoressa di ricerca, una dottoranda, una borsista, un'archivista)

Con **1** figlio/a = **15**

- **7 uomini** (4 ordinari, un associato, un RtdB, un post doc); **8 donne** (4 associate, una RtdB, 2 assegniste, un'archivista)

Nessun figlio/a = **77**

- 50 uomini (un ordinario, 6 associati, 5 RtdB, 2 RtdA, 4 docenti di scuola, 1 borsista, 1 post doc, 5 assegnisti, 3 docenti a contratto, 15 dottorandi, 3 dottori di ricerca, 4 altro)
- 27 donne (2 ordinarie, 5 associate, una RtdB, 2 RtdA, una docente a contratto, 4 assegniste, 1 borsista, 3 post doc, 7 dottorande, una dottoressa di ricerca)

Ha persone a carico (non necessariamente conviventi)?

117 questionari: 69 uomini, 48 donne

(definizione ampia di 'persone a carico', che comprende conviventi come non conviventi)

9 Donne

- 30-39: 1 assegnista, con partner e 1 figli*, non pendolare
- 40-49: 3
 - 1 docente a contratto, partner, 3 figli, pendolare (100 km)
 - 1 borsista, partner, 2 figli
 - 1 assegnista, single, 2 figli
- 50-59: 4 (tutte prof.sse associate)
 - 1 single senza figli, pendolare a 50 km
 - 1 con partner, 1 figli*, pendolare a 77 km
 - 1 con partner, 2 figli [*pendolare a 20 km*]
 - 1 con partner e 1 figli*
- 60-69: 1, prof.ssa ordinaria, single, pendolare 170 km

4 Uomini

- 50-59: 1 prof. ordinario, partner, 1 figli*
- 60-69: 2 (entrambi prof. ordinari)
 - 1, partner, 1 figli*, pendolare a 900 km
 - 1, single, 2 figli
- 70-79: 1 prof. associato, partner, 1 figli*, pendolare a 50 km

Qualora non abiti nella stessa città in cui lavora, a quanti chilometri di distanza?

117 questionari: 69 uomini, 48 donne

46 tra maschi e femmine si dichiarano pendolari

Se si fissa una soglia di 50 km, i pendolari scendono a 33, vale a dire 16 donne e 17 uomini

16 Donne

- 1 ordinaria (170 km)
- 6 associate (50 km; 77 km e 1 figlio; 2000 km e 1 figlio; 130 km e 2 figli; 300 km e 1 figlio; 270 km e 1 figlio)
- 1 RtdA (130 km, 2 figli)
- 2 assegniste (350 km; 140 km)
- 1 docente a contratto (100 km, 3 figli)
- 1 post doc (50 km)
- 1 dottoressa di ricerca (850 km, 2 figli)
- 2 dottorande (600 km; 100 km)

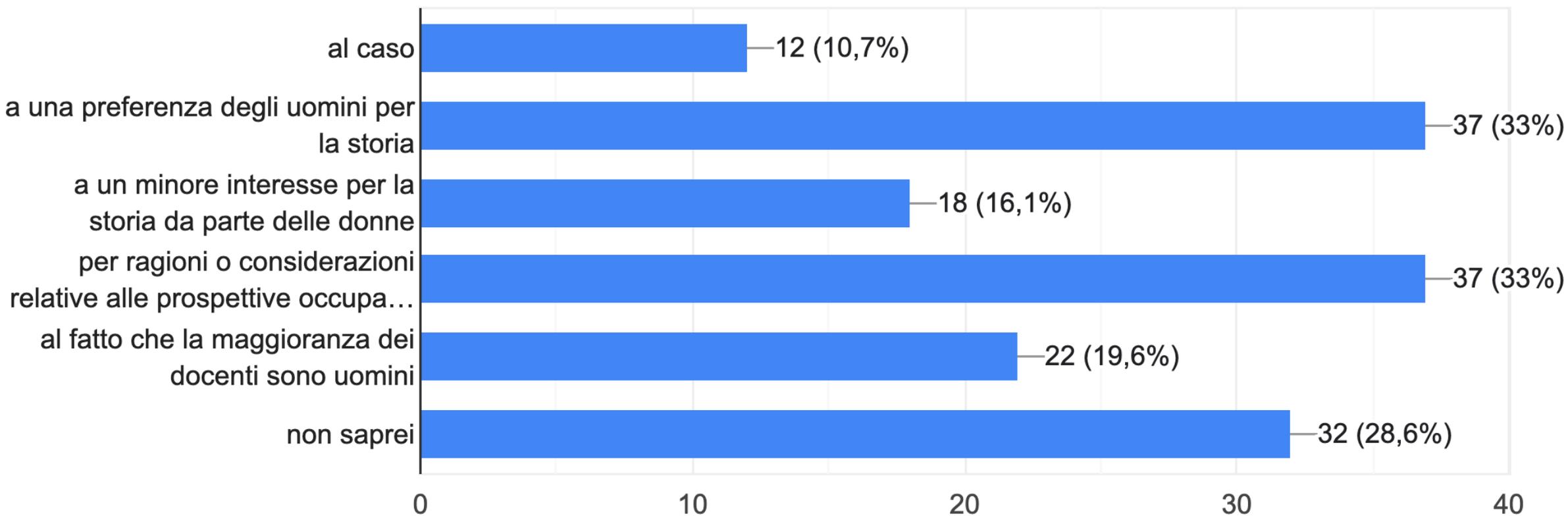
17 Uomini

- 4 ordinari (900 km e 1 figlio; 230 km e 1 figlio; 400 km e 2 figli; 300 km e 2 figli)
- 3 associati (55 km; 170 km e 3 figli; 50 km e 1 figlio)
- 1 RtdB (60 km, 1 figlio)
- 1 RtdA (200 km)
- 2 assegnisti (80 km; 400 km)
- 1 post doc (375 km)
- 1 dottore di ricerca (95 km)
- 4 dottorandi (600 km; 300 km; 1400 km; 150 km)

Quesiti a risposta multipla

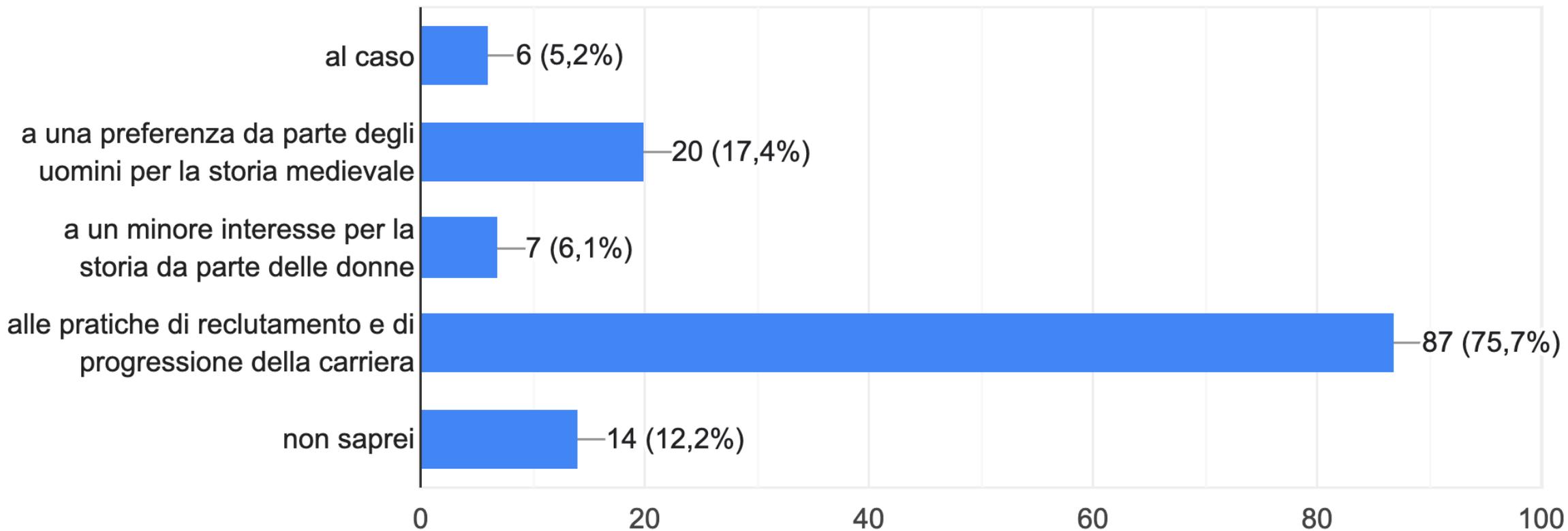
Ritiene che la maggiore presenza di uomini fra gli/le studenti/esse nei Corsi di laurea in Storia sia dovuta (può dare anche più risposte):

112 risposte



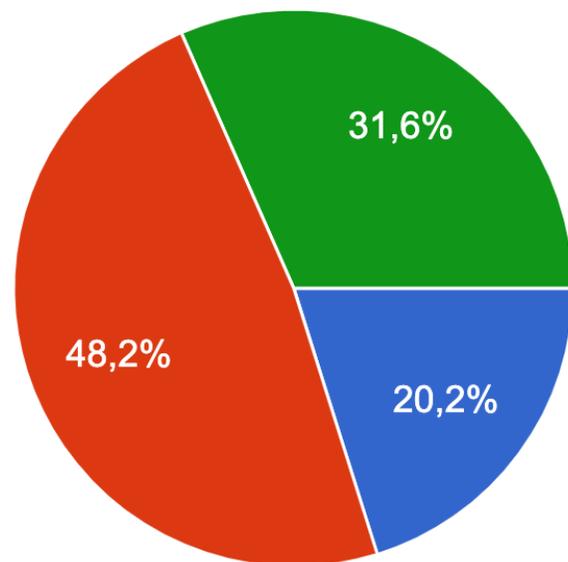
Ritiene che la maggiore presenza di uomini fra chi insegna storia medievale nell'università sia dovuta (può dare anche più risposte):

115 risposte



Ritiene che la recente pandemia abbia influito negativamente sulla produttività scientifica in relazione al genere?

114 risposte



- no
- sì, prevalentemente per le donne
- sì, prevalentemente per gli uomini
- sì, in modo uguale sia tra i colleghi uomini sia tra le colleghe donne

Ritiene che la recente pandemia abbia influito negativamente sulla produttività scientifica relativamente al genere? Perché secondo lei?

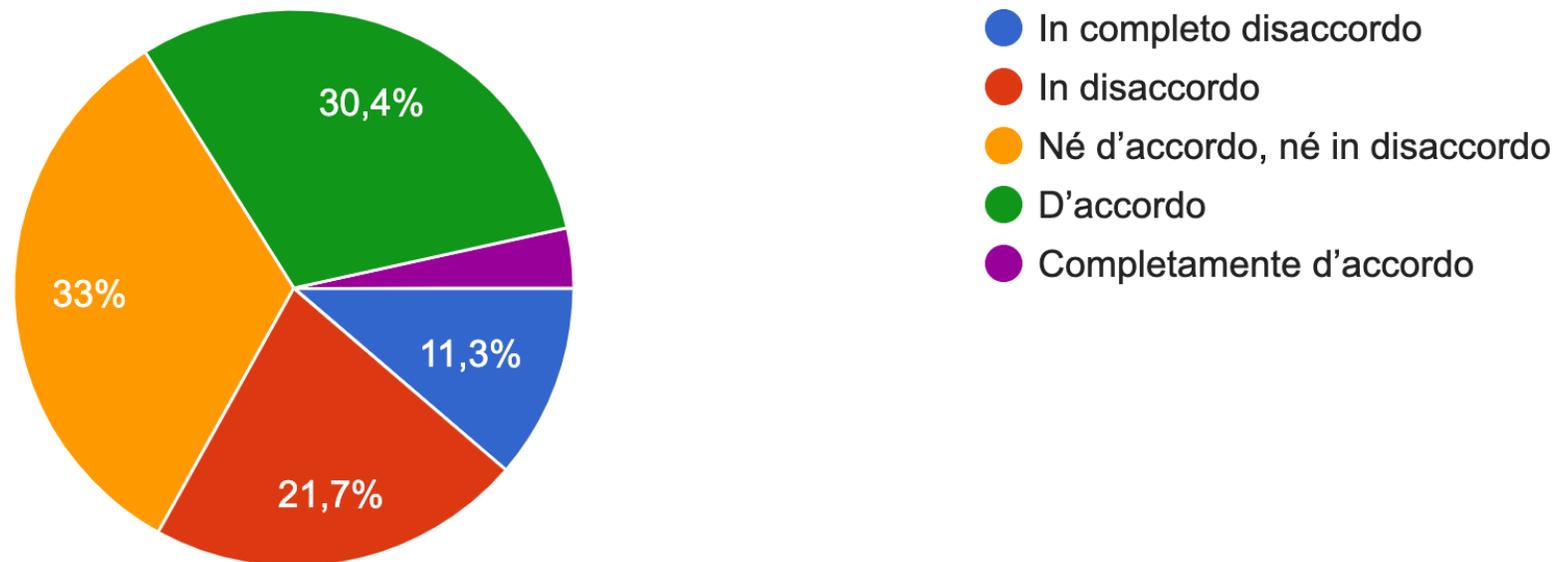
60 commenti facoltativi: 33 donne, 27 uomini

Donne: nelle risposte delle donne, la fa da padrona la constatazione che la pandemia ha pesato maggiormente sulla produttività scientifica delle donne per l'ancora sproporzionata porzione degli impegni di cura (soprattutto dei figli e delle figlie) a carico della donna; in qualche caso ci sono voci più attente ai dettagli che hanno tenuto conto di diversi fattori sociali (come le regole complesse e in continua mutazione delle scuole, quarantene dei bimbi, difficoltà di trovare babysitters, indisponibilità dei nonni – anziani e quindi più fragili)

Uomini: a fronte di molte risposte che echeggiano quanto detto dalle colleghe, alcuni non hanno rilevato particolari differenze (incrociando i dati, si deduce che in questi casi siamo di fronte a persone meno vincolate dagli obblighi di cura: senza figli o con figli grandi). In un caso si sottolinea come dipenda dalla configurazione lavorativa della famiglia; in un altro, si rileva come la difesa dell'autonomia femminile all'interno della dinamica familiare dipenda anche dalla consapevolezza e dalla determinazione di donne che comunque hanno gli strumenti per tutelare i propri spazi.

La scelta della storia, da parte di studenti e studentesse (dalla laurea al dottorato), è condizionata direttamente o indirettamente dal genere

115 risposte



La scelta della storia, da parte di studenti e studentesse (dalla laurea al dottorato), è condizionata direttamente o indirettamente dal genere

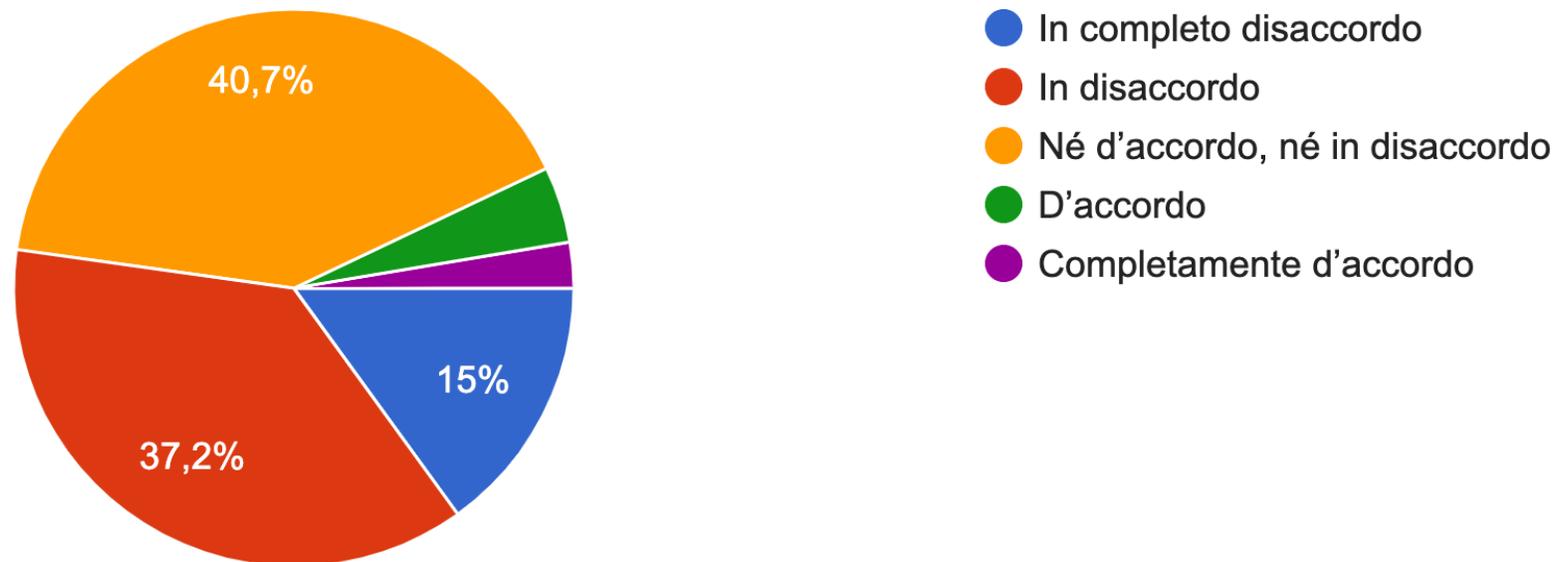
41 commenti facoltativi: 20 donne, 21 uomini

Donne: le risposte delle donne si incentrano intorno ad alcuni temi: la preponderante presenza maschile ai diversi livelli della formazione e del corpo docente inibisce le studentesse, potenzialmente le scoraggia e non dà loro modelli femminili di riferimento o idee di carriera alla loro portata; esistono condizionamenti culturali complessi che fanno ritenere la storia una materia 'da uomini'; l'orientamento verso la storia politica e militare indotto dalla maggioranza di uomini tra i docenti non corrisponde all'idea di storia delle studentesse. Si sottolinea però anche l'opportunità di avere dati scorporati per fasi formative (triennale, magistrale e dottorato) e per indirizzo dei corsi di studio. Alcune voci comunque ritengono che la scelta sia questione personale e non dipenda dal genere.

Uomini: le risposte non sono radicalmente diverse, e si muovono nella stessa direzione, magari con una maggiore attenzione agli aspetti personali e attitudinari (con paragoni con altre discipline, come la storia della letteratura); in molti rilevano anche gli strascichi di un condizionamento sui percorsi professionali che vede la doppia equazione: storia=politica=materia da uomini, e le discipline umanistiche=formazione=materia da donne. In un caso si rileva come la scelta vari a seconda del livello di formazione: al dottorato, laddove si richiede un impegno esclusivo e una disponibilità maggiore alla mobilità, le donne sono svantaggiate. Una serie di risposte non riscontra il problema in modo significativo, richiamando scelte personali e tratti caratteriali. Uno fa notare che tale differenza si può ricondurre alla scarsa attenzione a temi di genere nell'insegnamento della storia nella scuola.

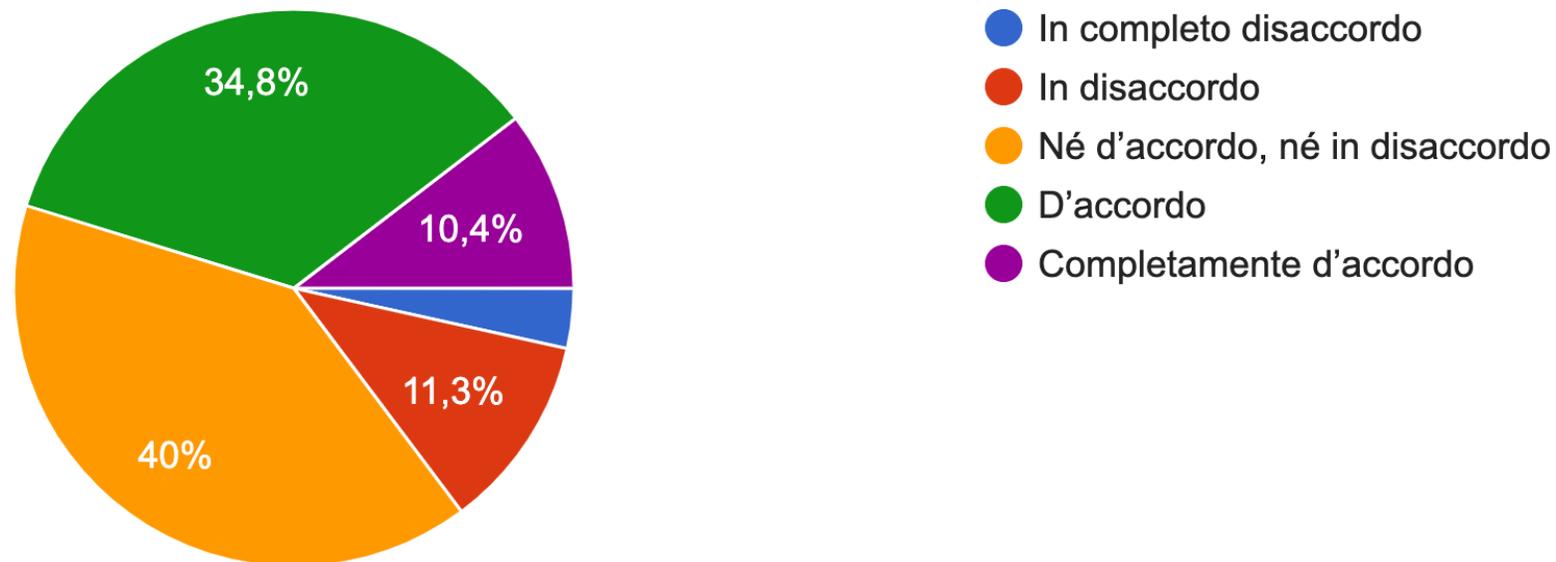
Negli atenei italiani, la distribuzione di incarichi organizzativi tra i/le docenti di storia è sbilanciata (direttamente o indirettamente) a favore delle donne

113 risposte



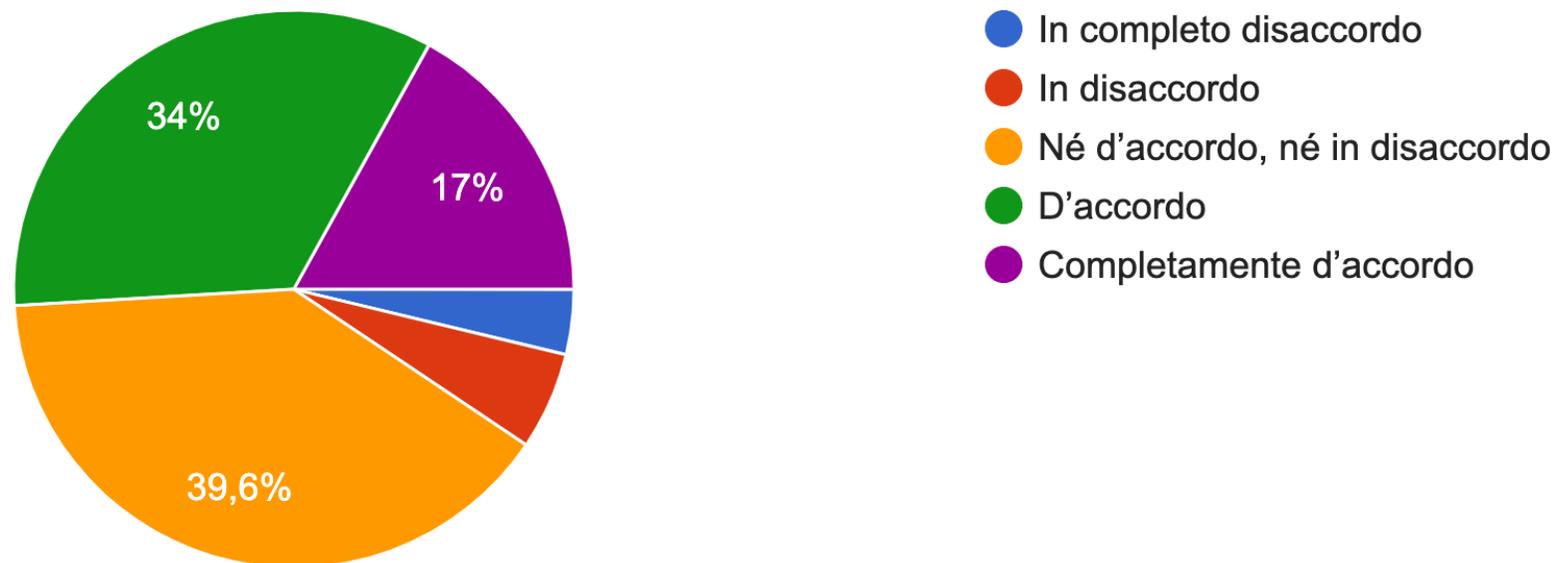
Negli atenei italiani, la distribuzione di incarichi organizzativi tra i/le docenti di storia è sbilanciata (direttamente o indirettamente) a favore degli uomini

115 risposte



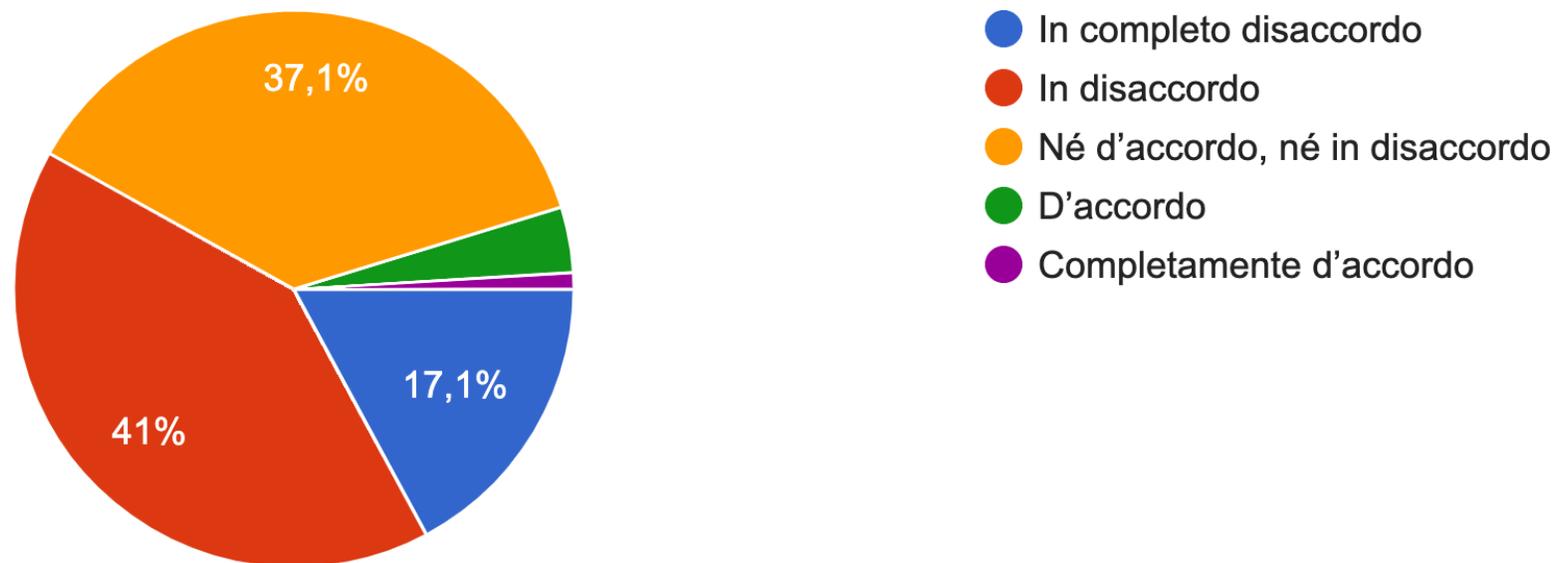
Nei centri di ricerca (CNR, Istituti di ricerca, Istituti culturali, ecc.) nelle carriere degli studiosi e delle studiose di storia medievale c'è uno squilibrio... con riferimento ai tempi e alle posizioni raggiunte

106 risposte



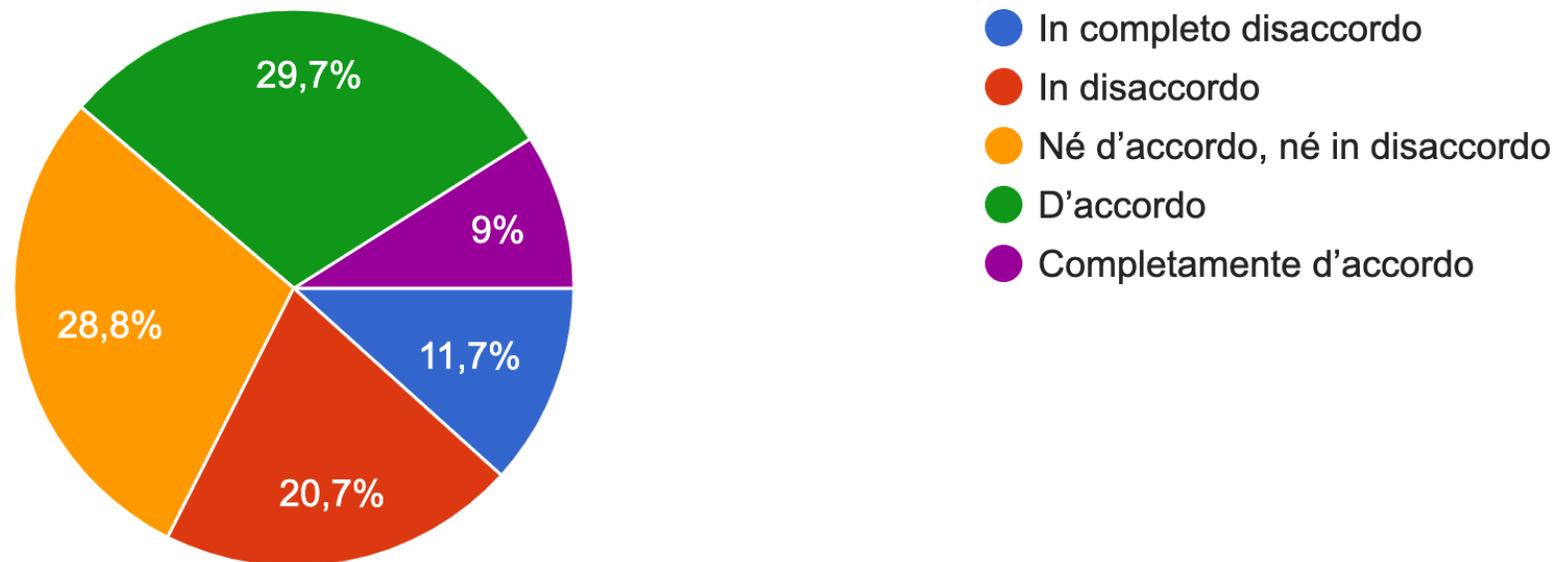
Nei centri di ricerca (CNR, Istituti di ricerca, Istituti culturali, ecc.) nelle carriere degli studiosi e delle studiose di storia medievale c'è uno squilibrio... con riferimento ai tempi e alle posizioni raggiunte

105 risposte



Nelle università e nei centri di ricerca, quando bisogna prendere decisioni collegiali, è avvertibile una differenza nella reazione dei presenti se parla una donna rispetto a quando parla un uomo

111 risposte



Nelle università e nei centri di ricerca, quando bisogna prendere decisioni collegiali, è avvertibile una differenza nella reazione dei presenti se parla una donna rispetto a quando parla un uomo?

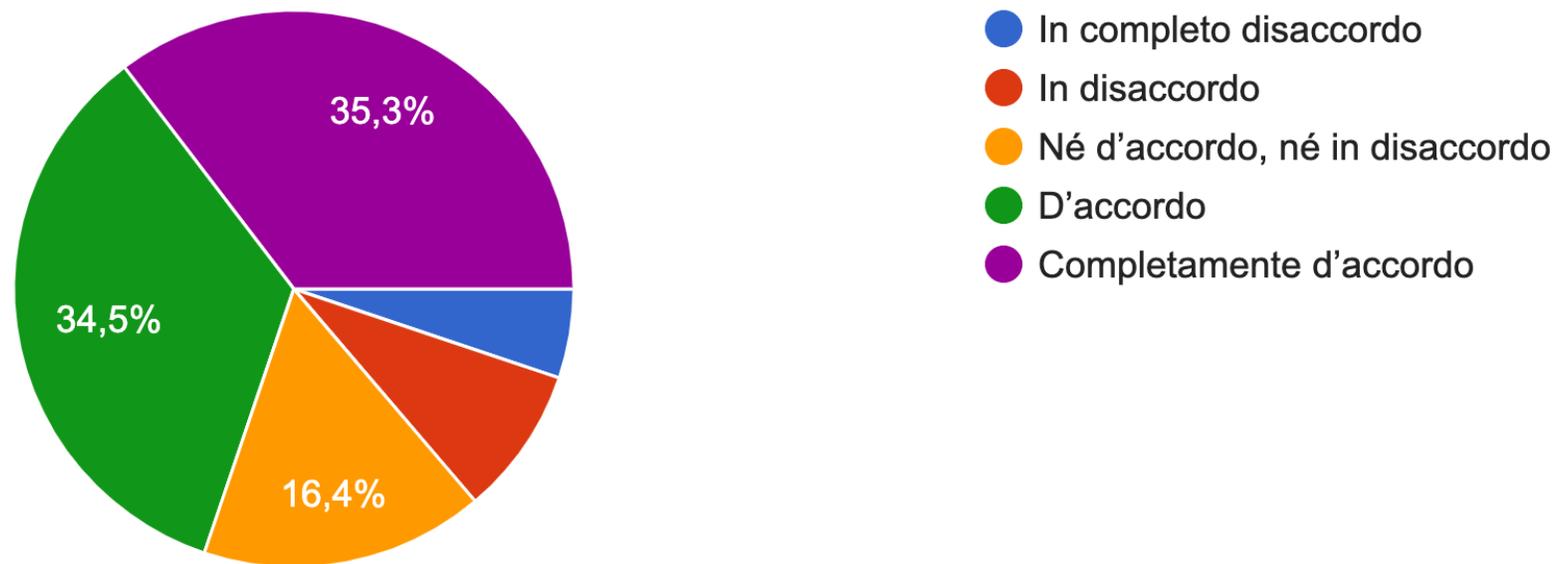
27 commenti: 13 donne, 14 uomini

Donne: i pareri sono quasi unanimi nel rilevare la differenza in oggetto, da cui si salvano eventualmente solo poche donne autorevoli e di età matura, anche se un paio di risposte (di partecipanti delle classi di età più basse) richiamano piuttosto la differenza dei contesti e dei temi di cui si discute. È interessante notare due cose: la loquacità su questo tema delle partecipanti nella fascia 50-59 (la più esposta tanto alla partecipazione a decisioni collegiali, quanto alla differenza di reazione) e il richiamo alle stereotipizzazioni caratteriali (isteriche, virago) che vengono percepite dai colleghi.

Uomini: al di là di quanti rilevano di non avere sufficiente esperienza per valutare, la posizione degli uomini è decisamente compatta: questa differenza non si nota e se si nota si rimanda alla capacità di dare contributi competenti alla discussione (con qualche battuta ironica, come che sono le donne che si infastidiscono agli interventi delle donne); in un caso si nota, al contrario, come questa differenza diventi più marcata tra studiosi senior e studiose junior, nei casi cioè in cui si sommano gerarchia e genere.

La presenza di un insegnamento di storia di genere (triennale o magistrale) è opportuna e/o utile

116 risposte



La presenza di un insegnamento di storia di genere (triennale o magistrale) è opportuna e/o utile

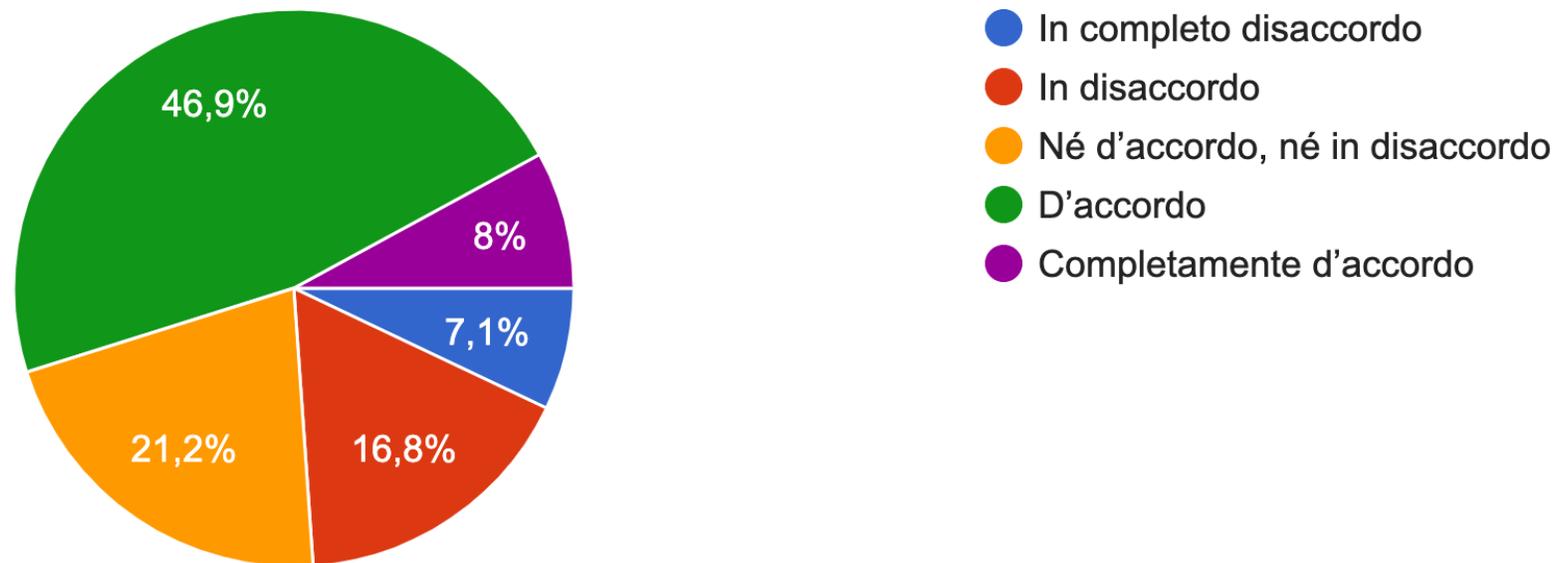
34 commenti facoltativi: 16 donne, 18 uomini

Donne: in generale le donne sono d'accordo all'introduzione di un insegnamento di storia di genere purché condotto con equilibrio e conoscenza reale del tema e tendenzialmente lo ritengono utile per sviluppare una maggiore consapevolezza della complessità sia nei maschi, sia nelle femmine. Si rileva però che l'utilità viene meno se il corso è obbligatorio, o che è una opzione migliore alla magistrale; si auspica che invece di un corso dedicato specificamente alla storia di genere si inseriscano contenuti di genere in tutti i corsi; in qualche caso si sottolinea anche l'utilità di una migliore formazione anche in altri filoni di studi meno frequentati di questi tempi: storia economica, paleografia, diplomatica, letteratura latina medievale, storia delle fonti.

Uomini: se in generale sono d'accordo nel tenere conto di contenuti di genere, l'idea della opportunità di corsi di genere è meno sentita (anche se in un caso si rileva la sua utilità nella formazione di futuri docenti). D'un lato si richiama l'utilità di inserire contenuti di genere nei corsi di storia medievale, dall'altro si suggeriscono approcci antropologici e propri alle scienze sociali o contenuti che tengano conto delle 'minoranze' di ogni tipo; in più di un caso si ritiene decisamente inutile quando non dannosa (per le donne) l'idea di un corso di genere; si sottolinea anche come l'efficacia dell'inserimento di un corso di genere vada calibrata con le risorse del singolo dipartimento.

Nelle università italiane che conosco c'è attenzione da parte dei miei colleghi e delle mie colleghe alle situazioni discriminatorie sulla base del genere e dell'orientamento sessuale

113 risposte



Nelle università italiane che conosco c'è attenzione da parte dei miei colleghi e delle mie colleghe alle situazioni discriminatorie sulla base del genere e dell'orientamento sessuale

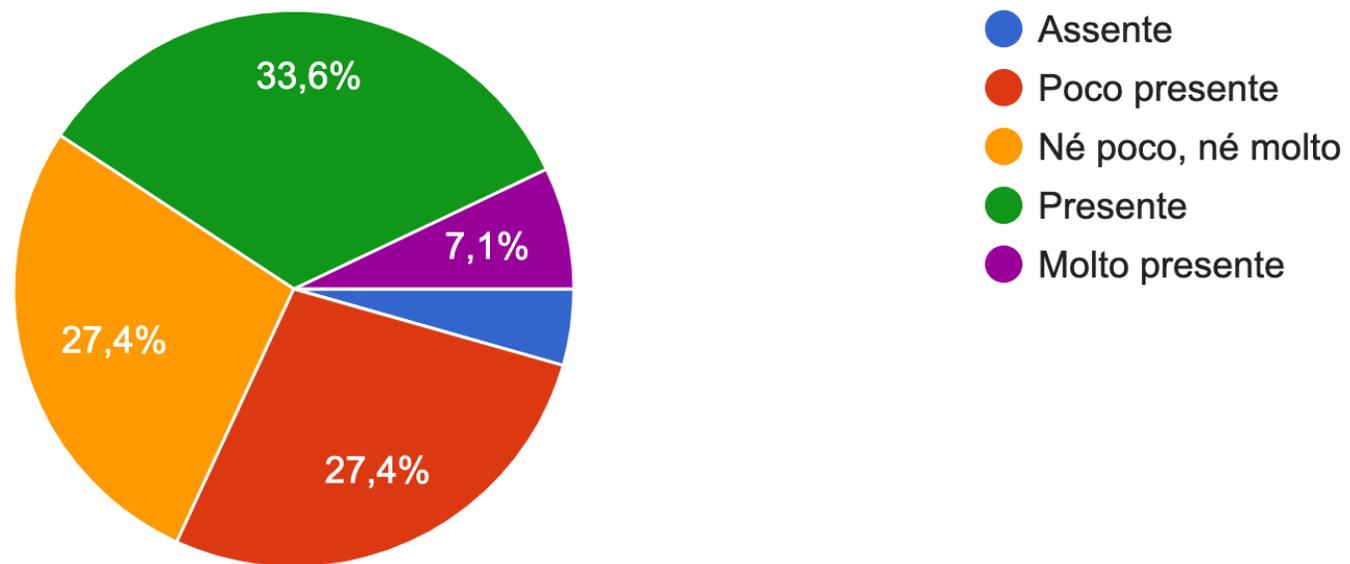
20 commenti facoltativi: 9 donne, 11 uomini

Donne: la gamma dei commenti è abbastanza ampia e si va dalla amara constatazione che le donne stesse sono raramente sensibili di fronte a simili situazioni o che, nonostante ci sia una maggiore sensibilità che in passato, tutti i colleghi (uomini e donne) si arrestino a un livello meramente formale nei propri comportamenti, seguendo superficialmente la normativa ormai vigente. Una donna riconosce come il fatto di essere inserita in contesti rispettosi sia stata una fortuna e non la norma; un'altra si chiede però come mai anche gli uomini non intendano come un problema la discriminazione a base sessuale; un'altra ancora rileva la solidarietà di studenti e colleghi rispetto ad apprezzamenti irrispettosi sul piano sessuale. La varietà delle posizioni non si spiega con i dati anagrafici, perché sia nelle fasce più giovani, sia nelle più mature si trovano pareri diversi.

Uomini: Uguale varietà emerge dagli uomini: unica sensibile differenza è la sottolineatura da parte maschile che il problema del genere non riguardi solo le donne. Una voce afferma un disinteresse personale a una questione che resta essenzialmente privata, mentre altre vanno in direzione di una non percezione del problema da parte sia di donne sia di uomini; solo un uomo ritiene che il grado di attenzione sia tale che il problema può dirsi ormai risolto a fronte di una voce che dichiara l'ambiente universitario più progressista di altri; altri commenti rilevano come ci si mantenga a un livello solo formale di attenzione nelle sedi istituzionali e collettive oppure come solo le direttive dall'alto costringano a tener conto del problema; una testimonianza dà succintamente conto di pratiche intenzionali, in sede di dottorato, di esclusione di giovani donne da parte di contesti di soli uomini coetanei.

La prospettiva di genere è presente nei corsi che tengo o che seguo

113 risposte



La prospettiva di genere è presente nei corsi che tengo o che seguo

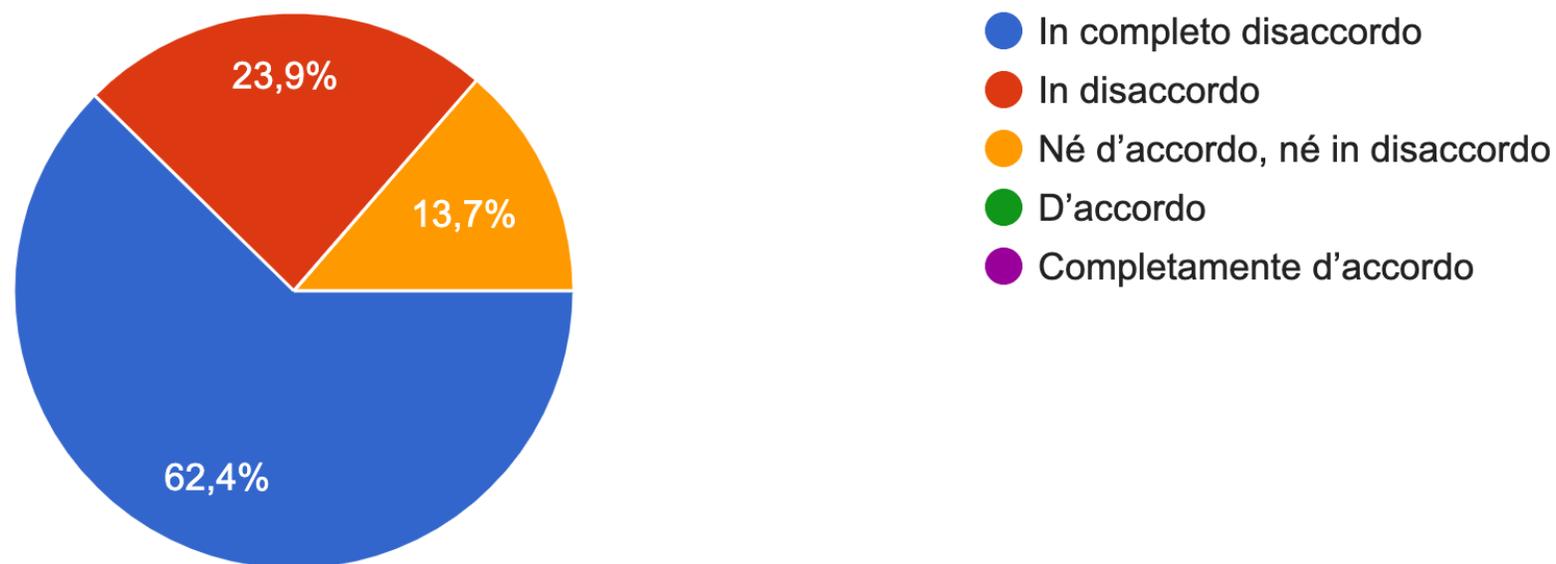
16 commenti facoltativi: 7 donne, 9 uomini

Donne: le donne rilevano la presenza della prospettiva di genere nei corsi che tengono o che seguono, sia metodologicamente (come approccio iniziale alla storia medievale o come lavoro sulle fonti), sia tematicamente, tanto nei corsi dedicati (ovviamente), quanto nei corsi generali. Si nota però che in qualche caso questa presenza è limitata alla magistrale.

Uomini: in generale, anche gli uomini fanno emergere una prospettiva di genere: in qualche caso sistematicamente, in qualche caso come prospettiva accanto ad altre metodologicamente significative o allorché se ne presenta l'occasione o l'utilità.

Un gruppo di lavoro funziona meglio se è tutto composto di persone dello stesso genere

117 risposte



Un gruppo di lavoro funziona meglio se è tutto composto di persone dello stesso genere?

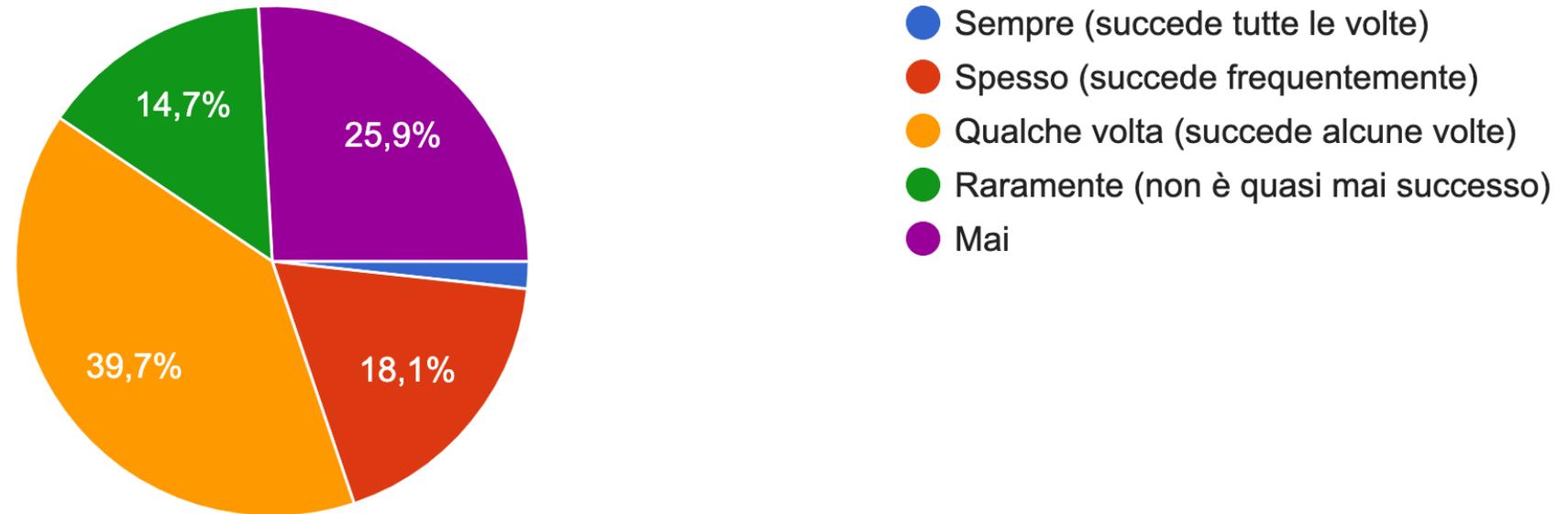
22 commenti facoltativi: 14 donne, 8 uomini

Donne: in generale vi è accordo sull'importanza della diversità in un gruppo di lavoro, ma declinata in maniera più ampia della sola diversità di genere e in ogni caso rispettosa delle reali competenze di tutte le componenti; si osserva anche che più che applicare meccanicamente criteri quantitativi, occorre predisporre a monte le condizioni per cui le donne si trovino a essere selezionate nei diversi gruppi di lavoro; in qualche caso si nota però che un gruppo di lavoro prevalentemente o totalmente femminile (per quanto raro) per una donna è un contesto meno emotivamente faticoso.

Uomini: anche in questo caso, l'efficacia di gruppi di lavoro misti viene rilevata, così come l'importanza di gruppi diversi al proprio interno. In questo caso però si nota che la questione sembra più irrilevante nelle fasce d'età più alte. Sulla base di un'esperienza di lavoro a un progetto in un gruppo a composizione ben bilanciata, una voce afferma che la partecipazione di donne faccia inclinare gli uomini a miglior contegno comportamentale e a maggior impegno di sensibilità.

Quanto spesso le è capitato di sperimentare personalmente, assistere o avere notizia di:
comportamenti discriminatori consapevoli o inconsapevoli nei confronti delle donne negli ambienti
di lavoro dei medievisti?

116 risposte



Quanto spesso le è capitato di sperimentare personalmente, assistere o avere notizia di comportamenti discriminatori consapevoli o inconsapevoli nei confronti delle donne negli ambienti di lavoro dei medievisti?

22 commenti facoltativi: 15 donne, 7 uomini

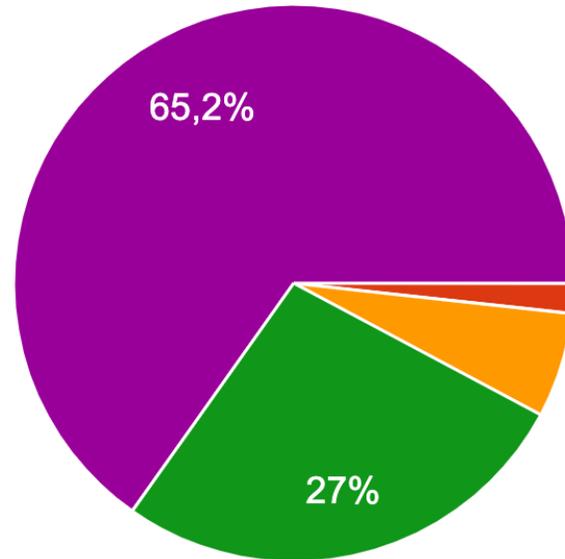
In questo caso i commenti facoltativi sono espressi più da donne che da uomini, che rappresentano circa la metà.

Donne: la casistica dei comportamenti discriminatori verso le donne denunciati dalle donne stesse è molto variegata: si va dalla minore considerazione della loro opinione, a quella delle ricerche da loro svolte, a quella del loro ruolo (costante il relegamento al ruolo di segretaria nelle occasioni che lo prevedono); dal paternalismo, al bigottismo, all'uso di stereotipi caratteriali, alle accuse di scorciatoie tramite favori sessuali, alla maternità considerata come ostacolo o come fine principale dell'esistenza.

Uomini: denunciano in genere atteggiamenti sessualmente allusivi a cui hanno assistito verso giovani studiose e persino vessatori da parte di coetanei maschi verso le colleghe femmine atti a instillare in queste ultime un senso di insicurezza. In un caso viene evidenziata discriminazione verso donne che si candidano a ricoprire ruoli di vertice.

Quanto spesso le è capitato di sperimentare personalmente, assistere o avere notizia di:
comportamenti discriminatori consapevoli o inconsapevoli nei confronti degli uomini negli
ambienti di lavoro dei medievisti?

115 risposte



- Sempre (succede tutte le volte)
- Spesso (succede frequentemente)
- Qualche volta (succede alcune volte)
- Raramente (non è quasi mai successo)
- Mai

Quanto spesso le è capitato di sperimentare personalmente, assistere o avere notizia di comportamenti discriminatori consapevoli o inconsapevoli nei confronti degli uomini negli ambienti di lavoro dei medievisti?

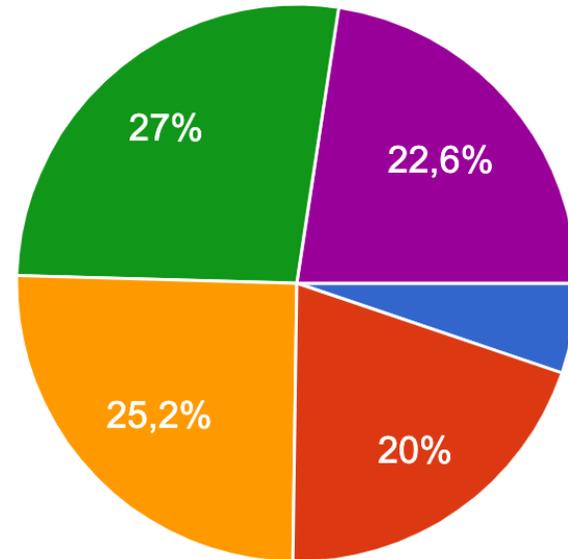
5 commenti facoltativi: 4 donne, 1 uomo

Donne: a domanda rovesciata, rispondono molte meno persone, quasi tutte donne, per lo più unanimi nel riconoscere discriminazione solo nel caso di omosessuali.

Uomini: l'unico uomo che si esprime riporta invece casi di discriminazione verso gli uomini solo all'estero.

Quanto spesso le è capitato di sperimentare personalmente, assistere o avere notizia di:
differenze determinate dal genere nelle espressioni linguistiche adottate per criticare una persona
nel campo del lavoro universitario

115 risposte



- Sempre (succede tutte le volte)
- Spesso (succede frequentemente)
- Qualche volta (succede alcune volte)
- Raramente (non è quasi mai successo)
- Mai

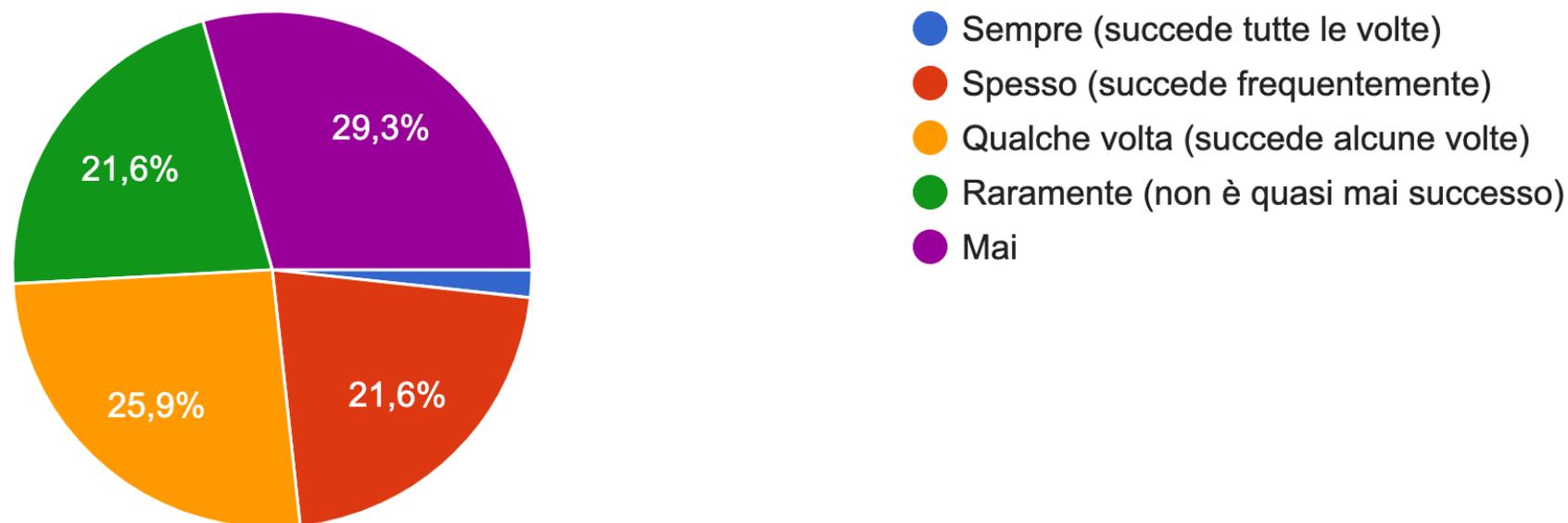
Quanto spesso le è capitato di sperimentare personalmente, assistere o avere notizia di differenze determinate dal genere nelle espressioni linguistiche adottate per criticare una persona nel campo del lavoro universitario?

16 commenti facoltativi: 10 donne, 6 uomini

I commenti rilevano in modo concorde per uomini e donne (tranne un paio di eccezioni per le seconde) come in sede sia pubblica sia privata ci si rivolga quasi regolarmente a una donna senza il suo titolo di studio o accademico, spesso ironizzando sui titoli volti al femminile e sulle indicazioni in merito al loro uso; come in sede di confronto pubblico le donne siano definite isteriche, sbraitare o litigare, senza che tale definizioni siano applicate agli uomini; come i professori si rivolgano ai giovani ricercatori di frequente quali colleghi, alle giovani ricercatrici spingendole verso un ruolo di segretarie o ribadendone gli obblighi familiari. Due uomini sottolineano i doppi sensi a carattere sessuale con cui colleghi uomini si riferiscono alle donne, anche in sedi pubbliche come convegni.

Quanto spesso le è capitato di sperimentare personalmente, assistere o avere notizia di:
commenti inappropriati riferiti all'abbigliamento, riguardanti donne

116 risposte



Quanto spesso le è capitato di sperimentare personalmente, assistere o avere notizia di commenti inappropriati riferiti all'abbigliamento, riguardanti donne?

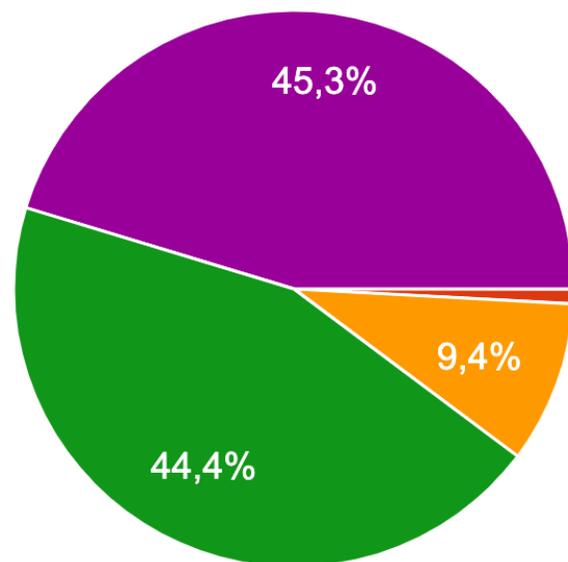
8 commenti facoltativi: 5 uomini, 3 donne

Donne: i commenti sono pochissimi e non particolarmente rivelatori di situazioni inopportune, salvo che in un caso, più ironico che pesante.

Uomini: i commenti sono appena più numerosi, ma sembrano più incisivi sull'esistenza di comportamenti come quelli indicati nella domanda: si va dalla constatazione che tali commenti siano onnipresenti alla loro assenza, o al fatto che siano rivolti da donne ad altre donne. Si nota anche come la facilità a commentare possa essere ricondotta alla maggiore libertà di abbigliamento formale per le donne rispetto agli uomini.

Quanto spesso le è capitato di sperimentare personalmente, assistere o avere notizia di:
commenti inappropriati riferiti all'abbigliamento, riguardanti uomini

117 risposte



- Sempre (succede tutte le volte)
- Spesso (succede frequentemente)
- Qualche volta (succede alcune volte)
- Raramente (non è quasi mai successo)
- Mai

Quanto spesso le è capitato di sperimentare personalmente, assistere o avere notizia di commenti inappropriati riferiti all'abbigliamento, riguardanti uomini?

7 commenti facoltativi: 2 donne, 5 uomini

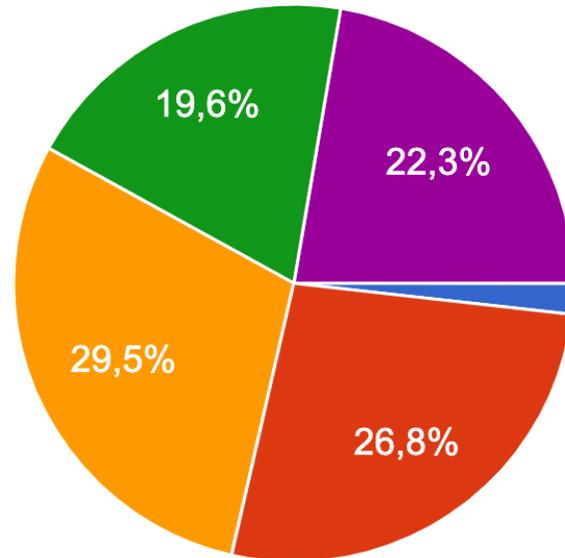
Donne: anche in questo caso le risposte sono pochissime e vanno dal no al riferimento alla formalità o meno della tenuta maschile

Uomini: anche in questo caso, per quanto pochi, i commenti maschili sono più numerosi e rilevano o la mancanza di eleganza e formalità, o la trasandatezza.

Quanto spesso le è capitato di:

essere parte di un gruppo di lavoro, nel contesto universitario, in cui non era presente nessuna donna o lei era l'unica donna presente?

112 risposte



- Sempre (succede tutte le volte)
- Spesso (succede frequentemente)
- Qualche volta (succede alcune volte)
- Raramente (non è quasi mai successo)
- Mai

Quanto spesso le è capitato di essere parte di un gruppo di lavoro, nel contesto universitario, in cui non era presente nessuna donna o lei era l'unica donna presente?

8 commenti facoltativi: 3 donne, 5 uomini

Anche se pochi, i commenti rispecchiano una articolata gamma di realtà e percezioni, accomunate però dalla consapevolezza che fuori d'Italia la proporzione di genere è più equilibrata.

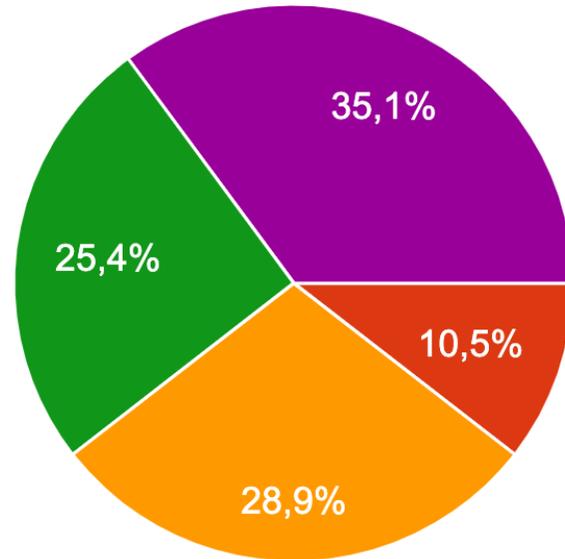
Donne: si constata che in un contesto a preponderanza maschile l'unica donna finisce automaticamente in minoranza e che in molti prestigiosi contesti italiani (come il CISAM) le donne sono sostanzialmente assenti.

Uomini: alcuni segnalano situazioni di parità di presenze e ruoli, se non di prevalenza femminile.

Quanto spesso le è capitato di:

partecipare a un convegno scientifico, in cui non era presente nessuna donna tra le relatrici o lei era l'unica?

114 risposte



- Sempre (succede tutte le volte)
- Spesso (succede frequentemente)
- Qualche volta (succede alcune volte)
- Raramente (non è quasi mai successo)
- Mai

Quanto spesso le è capitato di partecipare a un convegno scientifico in cui non era presente nessuna donna tra le relatrici o lei era l'unica?

8 commenti facoltativi: 5 donne, 3 uomini

Rispetto ad altri quesiti, vale la pena notare che sia le donne sia gli uomini che hanno risposto sono iscrivibili alle fasce d'età più centrali (30-59).

Donne: a fronte di un minimo ottimismo (nel senso che la situazione sembra migliorare), si constata sia che la visibilità delle donne è un problema generale della disciplina, sia che ci sono contesti tematici in cui le donne sono meno presenti; tale situazione si verifica anche al contrario, vale a dire che gli uomini sono rarissimi quando si discute di storia delle donne.

Uomini: i tre commenti evidenziano la scarsa presenza di donne ai convegni cui erano presenti, ma anche in un caso si rileva che tale squilibrio è stato recepito e condiviso dai presenti.

Commenti finali liberi

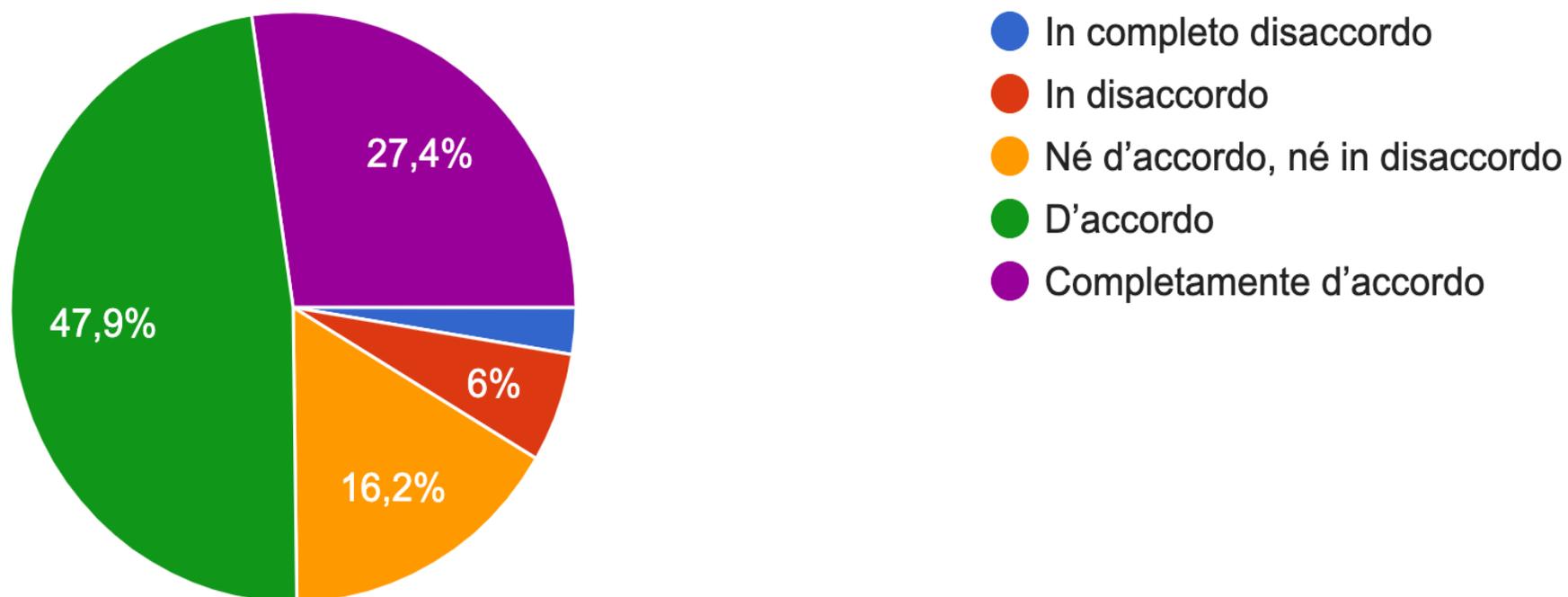
14 commenti facoltativi: 10 donne, 4 uomini

Donne: due donne trovano che sarebbe talmente lungo e difficile spiegare i loro ragionamenti che preferirebbero l'una rimandare a un colloquio diretto, l'altra avviare una mobilitazione di largo respiro. Si spazia dalla consapevolezza della difficoltà a metter su famiglia e avere figli, poco conciliabili con la vita dedicata alla ricerca in un contesto in cui le istituzioni, locali e centrali, non forniscono aiuti di sorta per evitare questa alternativa; alla nitida sensazione che i colleghi non si rapportano alle donne considerando innanzitutto le loro capacità intellettuali; alla presa d'atto che colleghi e colleghe ritengono le quote rose una facilitazione in realtà avvilente e lo studio delle donne come materia limitata; alla preferenza dei professori maschi per gli allievi maschi; al sistema di valutazione concorsuale che punta troppo sul numero delle pubblicazioni (che può penalizzare le madri) rispetto alla loro qualità; alla constatazione di maggiori garanzie di carriera *tout court* per gli uomini rispetto alle donne; alla previsione che la sperequazione di genere in seno alla medievistica italiana ne determinerà l'isolamento disciplinare, in Italia e fuori.

Uomini: si mostra consapevolezza sia delle dinamiche sottostanti i gruppi a pari composizione (che può risultare casuale), sia degli aspetti discriminatori in senso lato; un uomo dichiara di vivere un contesto di dipartimento in cui i ruoli apicali sono coperti prevalentemente da donne.

La Sismed può avere un ruolo efficace nel monitorare e/o migliorare la consapevolezza di una parità di genere fra studenti/esse e fra studiosi/e di storia medievale

117 risposte



La SISMED può avere un ruolo efficace nel monitorare e/o migliorare la consapevolezza di una parità di genere fra studenti/esse e fra studiosi/e di storia medievale?

32 commenti facoltativi: 20 donne, 12 uomini

Complessivamente questi commenti palesano l'esigenza di tenere monitorata e con interventi frequenti e capillari la situazione relativa alla (dis)parità di genere e confidano che la SISMED, se saprà puntare sulle persone giuste, possa fare molto in questa direzione, suscitando auspicabilmente rimbalzi virtuosi sia al proprio interno, sia in termini di buone pratiche in tutte le altre sedi in cui si esplicano le attività dei medievisti.

Donne: si segnalano alcuni commenti che mirano alla sensibilizzazione delle giovani generazioni, anche grazie a un'attività didattica che abbracci la dimensione di genere; due commenti insistono sulla necessità di contatti con altre società storiche, anche con funzioni di traino; un commento è a favore dell'attivazione di quote riservate per le donne; uno a favore sia della parità di genere in seno alle commissioni di concorso sia della preferenza per una donna in caso di parità fra candidati di diverso genere; una testimonianza ritiene che mostrare statistiche relative al disequilibrio di genere soprattutto all'università, specie con confronti con situazioni extraitaliane, sia utile a risvegliare chi non avverte il problema; una voce chiede che nell'ideazione e nell'organizzazione di iniziative pubbliche si garantisca un'adeguata rappresentanza di donne (anche con *call* aperte), con riconoscimento esplicito delle situazioni virtuose.

Uomini: si tratta di commenti mediamente più sintetici. Mentre un commento non vede la disparità di genere come problema di grande rilevanza, un altro esorta ad andare oltre lo schema binario nell'individuazione delle disparità di genere e un altro ancora invita a interventi diretti nel sostenere la parità di genere, anche negli organismi direttivi della SISMED; un paio di testimonianze insistono sulla necessità di integrare la storia di genere nell'insegnamento (anche nelle scuole), così come è stato fatto per la storia culturale, religiosa, delle minoranze, ecc.